

Rapporto del Cnel: Sud e giovani stanno pagando il prezzo maggiore della crisi

Senza lavoro all'8,7% nel 2010

Davide Colombo
ROMA.

L'impatto della crisi economica sul mercato del lavoro italiano è stato attenuato da due ammortizzatori interni molto potenti: la caduta della produttività e la caduta dell'orario di lavoro. In questo senso l'Italia, come la Germania, ha mostrato la maggiore capacità di tenuta dei posti di lavoro presso le imprese (labour hoarding) anche nella fase più critica della recessione ma ora si apre una prospettiva di crescita modesta con una domanda di lavoro stagnante o ancora in riduzione.

È l'analisi che emerge dal Rapporto sul mercato del lavoro 2009-2010 del Cnel e realizzato da un gruppo di analisti Ref coordinato da Carlo Dell'Aringa. In particolare del 2008 la caduta del Pil (-1,3%) è andata integralmente a carico della produt-

tività a fronte di un monte ore lavorate stabile, in media, sul livello dell'anno precedente, mentre nel 2009 la caduta del Pil (-5,1%) si è tradotta in una flessione delle ore lavorate del 3,1% e una contrazione della produttività del 2%.

La ripresa in corso sta passando per una ristrutturazione delle imprese e un recupero della produttività perduta. Per il Cnel la disoccupazione a fine anno salirà all'8,7%, due punti e mezzo sopra al valore toccato nel 2007, prima della crisi, con un calo della domanda di lavoro dell'1,4% e degli

LA VALUTAZIONE

Produttività e calo dell'orario di lavoro hanno consentito di mitigare l'impatto Marzano: «Favorire l'incontro tra domanda e offerta»

occupati dello 0,4%. L'impatto della crisi è stato più forte al Sud e tra i giovani: tra i 15 e 24 anni il taglio dei posti è stato del 10,8%, mentre non è stata intaccata la fascia più matura dei 55-64 anni, il cui numero è risultato persino in aumento. In termini assoluti tra il 2008 e il 2009 si sono persi 485mila posti di lavoro per persone fino ai 34 anni, mentre dai 35 anni in su si registra un incremento di 125mila occupati. E quando l'occupazione non è stata «trattenuta» a perderci sono stati anche gli irregolari, la cui incidenza in termini di unità di lavoro risulta attorno al 12% del totale (tre milioni di addetti; poco più di un occupato su dieci).

Secondo il presidente del Cnel, Antonio Marzano, il cui incarico dovrebbe essere rinnovato dal prossimo consiglio dei ministri, in questa fase delicatissima bisogna «favorire l'in-

contro tra domanda e offerta di lavoro, stimolare la contrattazione decentrata e aumentare la produttività per avere più salario e più occupazione».

Tra le indicazioni di policy contenute nel Rapporto spicca la richiesta di un diverso mix di politiche per l'occupabilità a partire dalla formazione, da potenziare per consentire un'adeguata risposta alla domanda di lavoro di oltre 8 milioni di posti che si aprirà entro il 2020 per effetto soprattutto del ricambio generazionale. In questo contesto viene, per esempio, suggerita un'attenzione mirata per gli immigrati (a partire dai programmi di apprendimento della lingua) per far sì che il milione e 400mila immigrati che sostituiranno altrettanti lavoratori italiani da qui al 2018 possano integrarsi al meglio nel nostro paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

